



Nuovissima serie Numero 225 domenica 4 aprile 2010

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei ; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

La Pasqua è la festa di tutti, anche nostra.

# Ma che Pa... ma che Pa... ma che Pasqua...

Ci chiamano teramesi, ma siamo teramani. Perché i giuliesi non li chiamano giuliani?

Ma che Pa... ma che Pa... ma che Pasqua. Pasqua, Pasquale, Nata, Natale. Nomi e cognomi. Presto borboni. O birboni? Che gioia, ma soprattutto che voglia di gioire, che voglia di festeggiare. Dice: ma con la crisi che intosta, c'è anche la voglia di festeggiare? Sempre! I teramani hanno sempre voglia di far festa e festa grande. Vi siete scordati quanto festeggiarono le notti bianche, idea geniale dell'assessore alla cultura Di Dalmazio e dell'assessore alle feste Campana? Dunque festa, e festa grande. E grandi mangiate, anzi, grandi abbuffate. Perché per noi teramani ogni occasione per farsi una bella mangiata è buona e non va sprecata. Non sapete ormai che a Teramo qualsiasi industria può andar male, ma non l'industria del mangiare e del bere. Le librerie sono vuote, i ristoranti sono pieni, i negozi di abbigliamento sono vuoti, ma le birrerie sono piene e un bar-libreria che era sorta a Teramo è diventata bar soltanto, con eliminazione della libreria. Ora, la festa più grande è la Pasqua. Più del Natale. Tutti tornano a Pasqua nella loro città d'origine e noi teramani... Ma perché continuano a chiamarci teramesi? Basta, non ne possiamo più. Noi teramani ci chiamano teramesi e Giulianova è per tutti i telegiornali d'Italia Giulianova Marche. Allora, mettiamo i puntini sulle i. Perché allora i giuliesi non li



chiamano giuliani? Noi protestiamo. E nel giorno di Pasqua eleviamo la nostra protesta. Mica la Pasqua la chiamiamo Natale? E che confondiamo Pasquale con Natale? E allora davvero basta. Non ne possiamo più e lo diciamo forte. Quel Pa... Pa... sincopato vuol essere un grido di allarme e di protesta. Che i nostri politici e i nostri amministratori dovrebbero prendere in considerazione, per non far la fine della ex presidente della provincia de L'Aquila, quella piccoletta che nelle tv pubbliche e private cantava vittoria prima che la gente cominciasse a votare e dopo che aveva votato ha cominciato a strillare dicendo che non aveva capito niente. Gli aquilani parcheggiati negli hotel delle coste teramane (perché sono più d'una nonostante la presunta e pretesa unità di intenti e di loghi) sono anche loro convinti che bisogna approfittare del giorno di Pasqua per porre sul tappeto questioni diventate urgenti come questa. Se a Natale ci sentiamo tutti più buoni, a Pasqua vogliamo sentirsi più cattivi? Animo, sollevatevi, aprite le uova, rompetele e caccia alla sorpresa. Dentro l'uovo di cioccolato il vostro Sor Paolo è pronto ad uscire fuori come la sorpresa più bella, non rinunciando alle proprie rampogne. Ma una volta che l'uovo di cioccolato è uscito e Sor Paolo è uscito, volete dargli almeno un pezzo di cioccolato da mettere sotto i denti e dentro il palato per riconciliarsi con la vita? Buona Pasqua, buona Pasqua a tutti, divertitevi e non fatevi mancare niente. Abbondante e abbuffatevi. Gli auguri di Sor Paolo arrivino nelle vostre case.

## Clamoroso: il sindaco Brucchi vende la sua auto blu:

Dopo aver subito il furto della bicicletta d'ordinanza, il Sindaco di Teramo Maurizio Brucchi ha deciso di assumere una veste ancora più ufficiale.

Dopo una lunga riunione con la giunta, Brucchi a tarda notte ha firmato una delibera per vendere l'auto blu ed acquistare un cavallo.



## Quei pesci d'aprile riusciti alla perfezione



I PESCI D'APRILE de LA CITTA' riescono sempre alla perfezione, perchè a Teramo non mancano i pesci che abboccano, anzi, sono tantissimi. Sor Paolo ricorda quando molti politici si preoccuparono assai quando un primo aprile il giornale teramano pubblicò la notizia che si sarebbero ricontati i voti, perchè un'elezione vedeva contestati i propri risultati. Quest'anno i pesci sono stati più d'uno, uno sportivo, e i tifosi del Teramo e del Gulianova hanno fatto più di mille telefonate per chiedere se era vero che le due squadre sarebbero state penalizzate e retrocesse. Ma sono stati soprattutto i politici ad allarmarsi, quando hanno vista pubblicata la notizia di un rimpasto di giunta. Ma più che abboccare alla notizia della nomina ad assessore comunale di Teramo di Manola Di Pasquale addirittura nel centro destra, lei che è un pezzo grosso, e molto grosso, del centro-sinistra, hanno abboccato alla notizia che Berardo Rabbuffo sarebbe tornato ad essere assessore al traffico di Teramo. E' stato un coro di proteste, alle quali si sono aggiunte quelle dei cittadini, i quali hanno veramente temuto che tornasse ad occuparsi di traffico a Teramo chi tanto danno

aveva fatto nel recente passato. Sommerso dai mugugni, l'interessato, cioè Rabbuffo stesso, ci è rimasto così male che ha voluto vendicarsi. Questo dicono quanti indicano in lui il politico che ha voluto fare un contro-pesce d'aprile al direttore de LA CITTA', affiggendo o facendo affiggere un manifesto al quale invece non ha abboccato nessuno, perché a far pesci di aprile ci vuole classe, molta classe. E chi non l'ha, non l'ha.

# Elezioneide: chi perse e chi vinse.



**Nuovo Rigoletto**

Le elezioni, come tutti sanno, le vincono tutti. Non si riesce mai a trovare chi le perde e chi le abbia perse. Il PD si è divertito nei commenti post-elettorali a fare come quel pugile che dopo aver preso tante botte ed essere andato al tappeto definitivamente all'ottavo round, nella intervista dopo l'incontro dichiarò al giornalista che gli poneva domande che era contento di aver vinto e riteneva di aver vinto perché tutto sommato aveva preso meno botte del previsto ed era andato KO solo all'ottavo round e non al terzo. Qualcuno che ha ammesso di aver perso in queste elezioni s'è trovato: un Di Pietro che doveva far capire a Bersani che se il cnetrosinistra aveva perso non era stato per colpa dell'IDV che aveva guadagnato voti, ma per colpa del PD che li aveva persi; un Brunetta incazzato come una iena contro i leghisti accusati di averlo mollato nelle acque della laguna e di averlo fatto affogare, una satanassa come la Pezzopane, che se l'è presa con i marsicani, accusati di essere una vir razza dannata, sempre pronta a prendersela con gli aquilani doc. Così le icone di queste elezioni di mezzo termine, a parte Chioldi che ha vinto senza elezioni, sono quelle della Pezzopane nelle vesti di una novella Rigoletto o di un pugile che combatte contro Brunetta in una sorta di spareggio di trombati. Insomma Onna contro Venezia. O giù di lì.



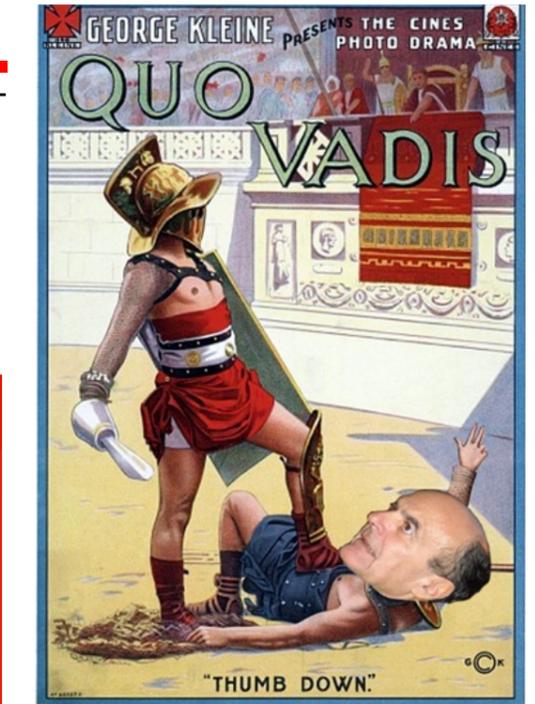
Anche i suoi conteggi, parliamo di BUDDHA, son contati e ricontati. E poi sottoposti al giudizio del TAR. I fagottini canini, gattini e leprini aumentano e per conto della TEAM il solerte contatore fa il suo dovere, giorno e notte, indefesso, di vizi e virtù reo confesso.



**Uccisi 100 gatti se ne salva uno solo e per la cuffia del rotto**



**DON ALDINO L'INNOVATORE**



**Quo vadis, Pierluigi?**

Quo vadis, Pierluigi? E' la domanda che fan tanti a chi riposte da dare ne ha davvero ben poche, e fuso e confuso e circonfuso e deluso, il prode avanza e poi retrocede, procede e tentenna come chi colto dal sonno o da un malore profondo stramazza al suolo, non sapendo che fare e dove andare e che dire e che pesci pigliare, nascondendo perfino a se stesso l'amara realtà di una sconfitta che lo ha reso esangue lui e il suo partito, che conobbe glorie che non sa rinnovare. Quo Vadis, Pierluigi? E fu e tacque.



La Cisl accusa: amici assunti negli enti. Gli amministratori ribattono: diamo solo suggerimenti  
**«Raccomandazioni? No, consigli»**  
I politici teramani da Salini e Brucchi negano le spintarelle

Questa è la prova che non lo spingeva solamente. C'è differenza tra raccomandazioni e spinte.



**SPINTE SPINTARELLE E RACCOMANDAZIONI**

**L'orrenda sensazione**

L'orrenda sensazione che si prova quando ci si accorge troppo tardi, che la carta è finita e il rotolo non ne contiene più. E' quella che deve aver provato Antonio Topitti, uno dei pochi idealisti rimasti nel PD, ascoltando i risultati elettorali del 28 e 29 marzo scorsi. Aveva sperato anche lui che la sinistra potesse finalmente rifarsi e invece ha dovuto arrendersi all'evidenza. Un tracollo che si voleva ammantare con le bandiere della vittoria. E invece la carta è finita... e non si sa come fare. per risolvere il problema, e quale problema... Che orrenda sensazione, senza poter rialzarsi, senza poter trovare da qualche parte un rimedio, e senza un Arno in cui risciacquare i panni.

